**simo suo progetto. Il P. Santinelli (p. 30. 31) però conghiettura che non di propria volontà, ma per atto di sola obbedienza abbia Girolamo risoluto di abbandonare gli Spedali di Venezia, e recarsi altrove; e dice che dall'illustre Vescovo di Verona *Giammatteo Giberti*, e da Pier *Lippomano* Vescovo di Bergamo sarà stato fatto intendere al suddetto padre Caraffa quanto fosse necessaria alla loro diocesi l'opera del Miani; e che quindi il Caraffa avrà eccitato Girolamo a compiacere e all'uno e all'altro. Appoggia tale conghiettura il Santinelli ad una Lettera del Caraffa nella qual dice che essendo a Venezia destinò nelle parti di Lombardia *bo: me: Hieronymum Æmilianum nostrum in christo dilectissimum fratrem.***

Prendo da P. Landini[4]:

... Aveva, però sin dal 1522, dato principio al Divino Amore: e quantunque l'Aleandro nei suoi Diarii ci segnali il Miani solo nel 1530, in un'accolta insieme colle persone più rappresentative di esso (il Giberti, il Grimani; il Da Mula, il Veniero, il Cavalli), non è difficile ammettere che egli anche prima del 1527 coltivasse relazioni con essi, che erano altresì persone di governo, continuando a interessarsi come si sa all'andamento della cosa pubblica, se ben non più appassionatamente come prima dell'episodio di Castelnuovo.....

Ancora dal P. Landini[5]:

Dei quali in questo anno 1530 un passo del diario dell'Aleandro[6] ci fa noto alcun altro fin qui ignorato. Nota invero l'Aleandro così:

" **6 gennaio -1530. Visitai il vescovo di Verona, e presolo meco a mezza strada, andai da Carafa vescovo teatino e vi rimanemmo sino a notte. V'erano là Vincenzo Grimani, figlio del defunto doge, Agostino da Mula, Antonio Venier, Girolamo Miani, Girolamo Cavalli, patrizi veneti e Giacomo di Giovanni cittadino; tutte persone probe e consecratesi ad accrescere la pietà e la religione colle buone opere.**

---

[4] G. Landini, *S. Girolamo Miani,* Roma 1947, pag. 125.

[5] G. Landini, *S. Girolamo Miani,* Roma 1947, pag. 337.

[6] MS. autografo in Uderzo presso i Sigg. Amaltei. Così documenta il Santinelli in nota b al Cap. IV pag. 25 della sua Vita. Meglio il Paschini nell'*op, cit.* S. Gaetano Thiene etc. (pag. 86 (3)) ci dice: Così si legge nel Giornale scritto dallo stesso Aleandro che in stampato dall'Omont in Notices et extraits des Manuscrits de la Bibliothèque Nazionale, to. 35. Paris, 1896 pag. 86 sg. Osservo che dal Santinelli si riferiscono in latino le parole finali del brano qui riportato e tratto dal Paschini nel quale sono come tutto il resto in volgare:" Patricii Veneti, omnes viri probi et sancti, augendaeque religionis et pietatis operibus intentissimi ". Quale sarà l'originale?